

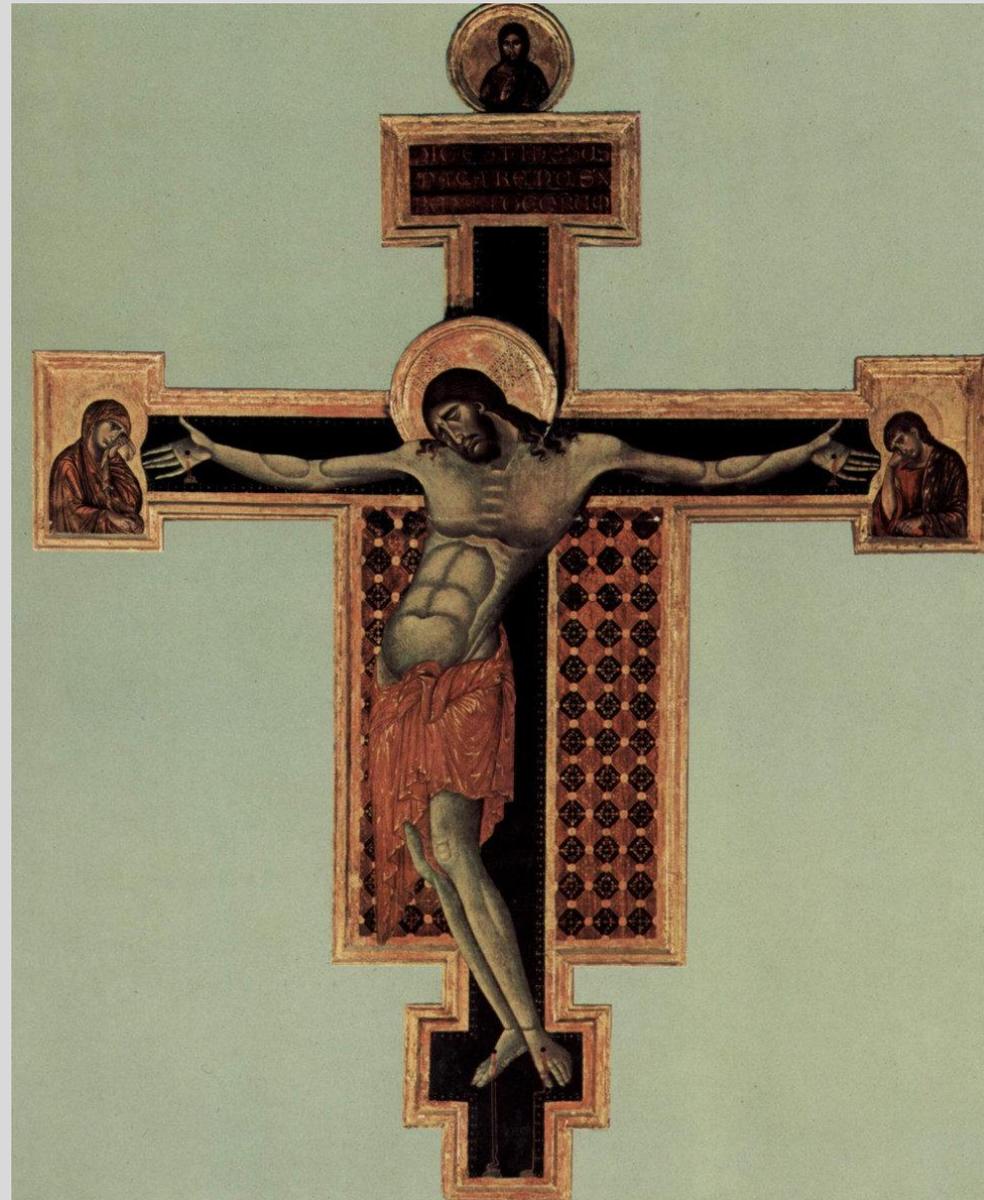
CIMABUE

La personalità di maggiore spicco della pittura fiorentina del Duecento è quella di Cenni di Pepo, meglio noto con il soprannome di Cimabue. Le notizie biografiche sul suo conto sono incerte e scarse. Si sa che nacque a Firenze intorno al **1240**, che lavorò in Toscana, a Roma, ad Assisi e a Pisa, dove morì nel **1302**.

La formazione di Cimabue è legata alla **tradizione bizantina**, ma sperimentò anche **l'aderenza alla realtà** inserendo nei suoi dipinti soggetti ispirati alla vita quotidiana.

Altre sue caratteristiche stilistiche sono la raffinatezza del disegno e la ricchezza del colore.

Crocefisso di san Domenico ad Arezzo



È la prima opera attribuita con certezza a Cimabue ed è una croce dipinta risalente al **1260** circa. L'opera si rifà ancora all'arte romanico-bizantina, in particolare al modello del **Christus pàtiens**.

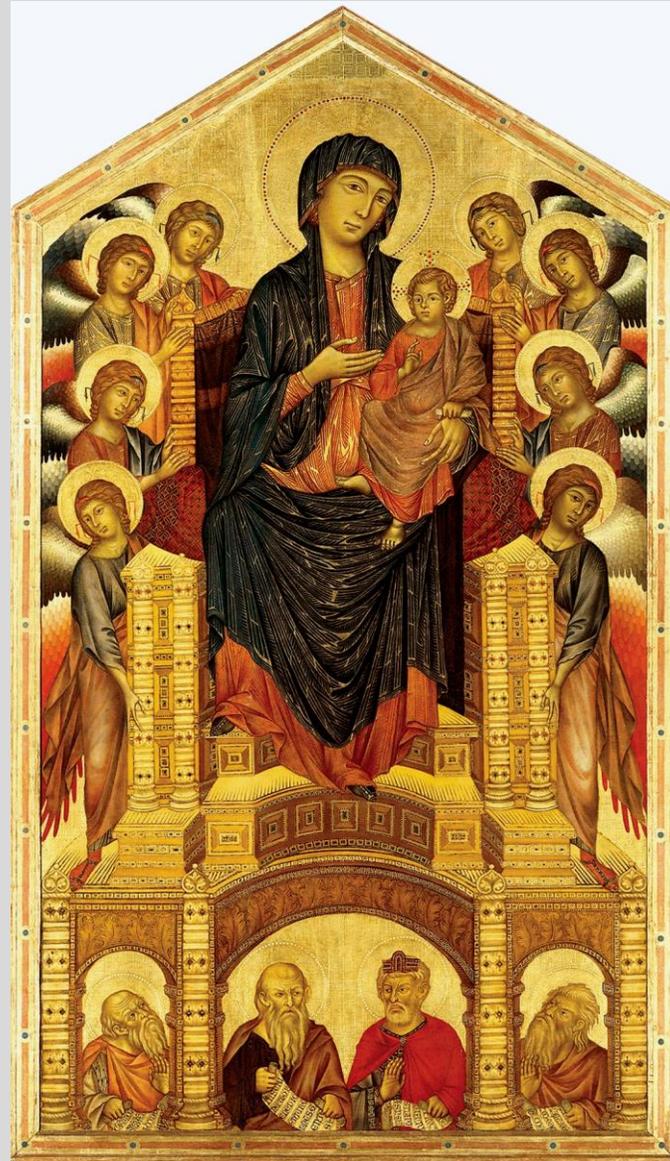
Sono presenti molti **elementi bizantini**: gli occhi a «S» rovesciata, il ventre a pera tripartito, i muscoli dell'avambraccio, il perizoma con filettature dorate, il naso a forcina, disegno nitido e inciso.

Gli elementi di novità: il corpo non pende dalla croce, ma si distacca con un ultimo sussulto d'agonia, uso del chiaro-scuro che vuole rendere plastico il corpo (per esempio le pennellate parallele del costato).

Pur bizantino, il perizoma è sciolto e morbido.

La tecnica pittorica è molto particolare: il colore della carne, per esempio, è ottenuto partendo da un fondo di terra verde e bianco su cui poi è reso il chiaro-scuro ed il colore dell'incarnato.

Maestà di Santa Trinita



La Madonna di Santa Trinita prende nome dalla chiesa fiorentina dove era esposta; ora è alla Galleria degli Uffizi.

La grande tavola è databile intorno al **1288/1292** e rappresenta una monumentale Madonna in trono con il bambino, circondata da otto angeli e quattro profeti, partendo da sinistra Geremia, Abramo, Davide ed Isaia.

Anche in quest'opera gli elementi che rimandano all'arte **romanico-bizantina** sono diversi:

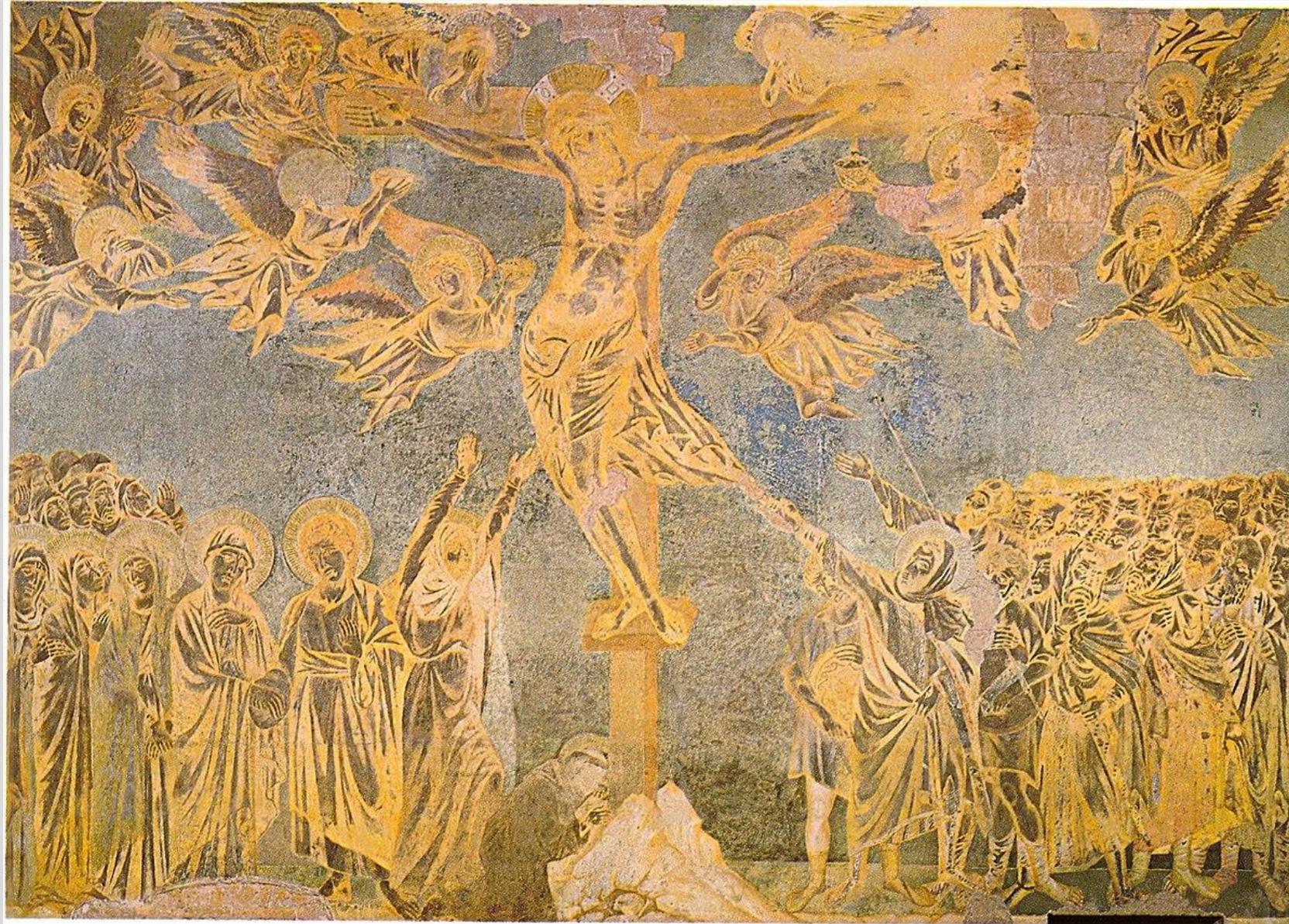
- Il fondo oro, le dorature della veste della Vergine e le aureole;
- le dimensioni gerarchiche delle figure;
- gli atteggiamenti schematici, come le teste inclinate con simmetria degli angeli che sorreggono il trono.

Ci sono anche degli **elementi naturalistici**, in particolare nell'uso della costruzione spaziale e del chiaro-scuro. Essi si possono notare in:

- Solidità dei corpi sottolineata dai panneggi. La Vergine è solida con gambe a tassello;
- Resa tridimensionale e prospettica del trono, intorno al quale girano gli angeli;
- L'espressione dolce della Vergine ed i volti espressivi dei quattro profeti che si trovano nelle nicchie sottostanti;

Nella pala vi è l'uso della tecnica dell'ageminatura che consiste nell'incastonare metalli, gemme e tarsie nel legno della pala.

Crocifissione di Assisi



L'artista realizzò quest'affresco nel transetto sinistro della basilica di san Francesco ad Assisi tra il **1280** e il **1285**. Il deteriorarsi dell'intonaco delle pareti ha dato origine ad una devastante reazione chimica. Si è avuta un'inversione dei colori per cui le parti scure sono diventate chiare e viceversa.

Cristo campeggia al centro scosso dal vento che fa svolazzare il suo perizoma. Gli angeli si agitano in cielo e la Maddalena compie il gesto drammatico di alzare entrambe le braccia al cielo. Il suo gesto fa da contraltare a quello di altre due figure della folla, accentuando il movimento ascensionale che guida l'occhio dello spettatore in alto, verso la croce.

Cimabue non solo dà volume, ma cerca di rendere i gesti, i volti e perfino i panneggi più espressivi.

Parlare di pittura fiorentina significa parlare di una pittura che fa riferimento al disegno, al chiaro-scuro, all'effetto spaziale e al realismo.